Tutte le forze di opposizione e l'associazione M21 all'iniziativa che ha mimato la cerimonia del «dio Po»

Treviso, girotondo per la «razza» umana

Nella città simbolo della Lega la protesta contro il sindaco anti-immigrati

Mariagrazia Gerina

ROMA «Che vada in mona tuti quei che parla de raza». In dialetto e poi in italiano l'hanno ripetuto che «l'unica razza esistente è quella umana». Erano in settecento e più, ieri mattina, in un lungo carosello che si snodava tra il duomo e la prefettura per rispondere al sindaco Gentilini, quello che non vuole la «razza padana» annacquata dagli immigrati, quello che gli immigrati li vuole «fora». È dedicato a lui il primo girotondo della stagione. Famiglie, bambini, insegnanti, gente comune si danno la mano e una, due, tre, tante volte girano attorno al duomo, che per sette giorni è stata la casa delle famiglie marocchine, senza più casa dopo lo sfratto violento voluto dal sindaco di Treviso.

Il sagrato è ancora pulsante della protesta degli stranieri sfrattati ora che a girarci intorno in segno di protesta e di riscatto sono i cittadini trevigiani, che non si riconoscono nelle parole del sindaco e che al pari degli immigrati da quelle parole si sentono insultati. «Tutta la settimana tantissime persone passavano davanti al duomo a chiederci se avevamo bisogno di qualcosa», racconta Monica Tiengo, 29 anni compiuti martedì scorso proprio su quel sagrato tra le famiglie sfrattate. Come gli altri dell'associazione no global «M 21» ha trascorso notte e giorno con loro l'intera settimana di protesta. «Quei giorni le persone passavano per portarci generi di prima necessità. Ma poi si fermavano anche per dire che erano indignati, che le parole di Gentilini e tutta quella storia sulla "razza piave" era una vergogna». Da questa solidarietà e dall'indignazione dei trevigiani è nata la manifestazione di ieri, l'idea di portare il girotondo nella città feudo della Lega.

«Eravamo preoccupati per le famiglie sfrattate - racconta Raffaella Frattini, una delle organizzatrici del girotondo - e poi ci sono venuti i fumi alla testa quando abbiamo sentito quella frase sulla razza detta dal sindaco. E allora abbiamo detto: no, non siamo d'accordo, dimostriamolo scendendo in piazza». Qualcuno è anche tornato dalle vacanze per non mancare. E alla fine erano in tanti, più di settecento, a ruotare prima intorno al duomo e poi attorno alla prefettura, l'altro luogo simbolo della vicenda e del conflitto che si è aperto tra immigrati e sindaco ma che ormai passa tra persona e persona e tra istituzione e istituzione, sindaco da una parte e chiesa dall'altra, il sindaco da una parte e dall'altra le associazioni, pezzi sparsi di società civile, singoli cittadini. C'erano anche i rappresentanti di tutti i partiti del centro-sinistra, da Rifondazione alla Margherita, «ma tutti a titolo personale», precisa Raffaella: «ad ognuno abbiamo fatto mettere la firma su un grande cartello che porteremo lunedì prossimo in Consiglio comunale».

«Una cosa così a Treviso non s'era mai vista», dice ancora Monica di «M21»: «È una grande risposta, un riscatto per i trevigiani». E anche un grande spettacolo. Con una coreografia a base di cartelli e di sacchetti d'acqua. E se Bossi l'acqua preferisce attingerla alle fonti del Po, quella che i girotondini Trevigiani portavano al collo, chiusa in piccoli sacchetti di plastica, proveniva simbolicamente da tutti i fiumi del mondo. Dal Nilo e dal Danubio, dal Gange al Volga, tanto per ricordare che «i fiumi scorrono senza fare distinzioni di razza» e che come i fiumi si muovono per il mondo anche le persone. Uno spettacolo che alla fine si è meritato un lungo applauso. Per quindici minuti le mani intrecciate nel girotondo si sono sciolte per scandire ritmicamente una piccola vittoria: un cerchio e al centro c'erano i bambini delle famiglie marocchine prese di mira da Gentilini.

«I cittadini di Treviso non abboccano», replica indispettito Gentilini, che la sera prima del girotondo è stato visto scorrazzare per la città a bordo di una cadillac con la «V» di vittoria nella mano sollevata. Non deve essere stato bello per lui risvegliato in una città che grida contro la sua idea di razza. «Quello di oggi, più che un girotondo, è sembrato un girone dantesco dell' inferno», ha commentato livido, cercando di rincuorarsi con l'idea della «festa veneta della lega» che occuperà la città per tutta la prossima settimana.

Il 15 poi sarà la volta della festa nazionale, a Venezia. Ma la città del sindaco paladino della razza padana quel giorno vedrà sfilare in massa quelli dell'Anti Padania Day, che ha scelto proprio Treviso per manifestare contro il razzismo. Perché «è finita l'emergenza», ricorda Monica di «M21», «ma non la nostra protesta, la difesa dei diritti degli immigrati e della dignità dei cittadini trevigiani».

Manifestazione di immigrati a Treviso — Gabriella Mercadini

In Sardegna un nuovo sbarco Sei tunisini a bordo di un peschereccio

CAGLIARI *È la Sardegna una delle possibili nuove rotte degli immigrati clandestini provenienti dall'Africa? È la domanda che si pongono gli inquirenti dopo lo sbarco la scorsa notte di un gruppo di tunisini (sei sono stati fermati e un altro è ricercato), giunti con un peschereccio che si è incagliato nella zona di Villasimius. La vicenda segue il ritrovamento, sei giorni fa, di un' altra imbarcazione arenatasi nella zona di Porto Pino e le forze dell' ordine non escludono che si tratti di una serie di tentativi alla ricerca di nuove rotte, prima tra queste quelle del sud della Sardegna, dopo l'intensificazione dei controlli sulle coste siciliane. A segnalare l' ultimo sbarco è stata ieri notte una signora, che ha una villa nella zona di Cala Caterina. Secondo quanto ha riferito anche l' ex editore Nicola Grauso, che avrebbe assistito allo sbarco, il peschereccio si è incagliato poco prima dell' 1 a 50 metri dalla riva e alcune persone si sono subito gettate in acqua. Sul posto si sono recati i carabinieri della Compagnia di San Vito e quelli della stazione di Villasimius, seguiti da militari della Guardia di Finanza e agenti della Polizia di Stato. Un sopralluogo è stato compiuto dal personale della Guardia Costiera che è salito a bordo del peschereccio - «Ghalia» Tg 919, una barca lunga 8 metri e larga tre - dove ha trovato nove taniche di gasolio e 5 documenti di identità intestati a cittadini tunisini. È subito scattata l' operazione di ricerca dei clandestini, sei dei quali sono stati bloccati, mentre un altro è riuscito per ora a fuggire e viene ricercato con l' impiego anche di un elicottero. I clandestini sono stati sistemati provvisoriamente in una struttura ricettiva della zona, in attesa di essere rimpatriati*

Scomparsi il telefonino e le chiavi della ragazza. Si è presentato spontaneamente a Genova uno dei giovani che chattava con Yu-Yu. La testimonianza del fidanzato

Torino, si cerca in rete l'assassino di Nadia

Maura Gualco

TORINO Tutte le piste sono aperte ma è quella cybernetica la più battuta dagli inquirenti nella caccia all'assassino di Nadia Meneghini, uccisa nella sua casa di Torino sabato scorso. E proprio un amico on line, conosciuto attraverso Internet, è stato rintracciato dalla squadra mobile della polizia, con l'aiuto del fidanzato. Nadia lo avrebbe visto una sola volta alcuni mesi fa nel centro di Torino e gli avrebbe detto di non avere un fidanzato. Spigliata e simpatica, la ricorda il giovane on line. Un'immagine del tutto diversa da quella della ragazza timida, fornita da familiari e amici. Da chi, insomma, la conosceva meglio. Forse. Non molte indicazioni, dunque, ma è tutto ciò che è emerso dall'interrogatorio del ragazzo ligure sentito in un commissariato di Genova, dove si è presentato spotaneamente.

Il ragazzo ascoltato, tuttavia, non sarebbe il solo uomo ad aver conosciuto ed incontrato Yu-Yu - questo il nick name con cui Nadia si faceva chiamare - attraverso le chat informatiche. E la polizia è già sulle tracce di altri cinque ragazzi piemontesi che avrebbero conosciuto eppoi visto la ragazza con la stessa modalità. Ma per il momento, è ancora un mistero l'uccisione di Nadia, un'operaia di vent'anni del guantificio Intratex, trovata morta nella sua abitazione di via Rivalta, dai genitori al rientro dalle vacanze.

Gli unici dati certi sono che dall'appartamento manca il cellulare della vittima, spento venerdì pomeriggio e il suo mazzo di chiavi.

Negli uffici della squadra mobile, intanto, gli interrogatori si susseguono senza tregua: amici, amiche, vicini di casa, parenti e fidanzato. Proprio quest'ultimo, Toni Rizzo, di 28 anni, ritenuto innocente dalla famiglia di Nadia, è stato ascoltato per più di quindici ore. E ha ripetuto la sua versione fino a tarda notte.

L'ultima volta che Tony avrebbe visto la ragazza sarebbe stato quando l'ha accompagnata a casa in autobus alla fine del turno di lavoro. Ovverosia alle 15 di venerdì. Poi la telefonata. Senza risposta. Infine la decisione di andare, nel tardo pomeriggio, in via Rivalta «a vedere se era in casa». Anche perché aveva un appuntamemento con lei alle 19,30. Ma al telefonino non rispondeva. Era spento. «E questo per lei era strano, ma per un paio d'ore non mi sono preoccupato. A volte poteva accadere che si dimenticasse il telefonino chissà dove. Magari stava facendo la doccia». A una certa ora però, Tony si comincia a preoccupare. E allora sale sulla moto e piomba a casa di Nadia. «Credevo fosse in casa e ho suonato il citofono, nessuna risposta. Così mi sono fatto aprire il portone e sono andato al secondo piano. Pensavo che con lei ci fosse un altro uomo. Me ne sono andato».

Poi sono iniziate le ricerche altrova insieme a Sabrina, la sorella di Nadia. Cos'è successo in quelle ore? Tony avrebbe un alibi. Forse Nadia aveva un appuntamento con un nuovo amico conosciuto sulla chat-line. Non è escluso, infatti, che il nome dell'assassino possa arrivare proprio dal suo computer messo sotto sequestro dagli inquirenti. Di certo, se Nadia avesse cominciato una nuova relazione, non l'avrebbe detta alle amiche, alle quali sembra che la ragazza non confidasse nessun segreto.

Era molto riservata, raccontano agli investigatori, amici e familiari, e difficilmente avrebbe detto se c'era qualcuno tra i nuovi conoscenti che aveva suscitato più degli altri le sue attenzioni. Non si confidava nemmeno con la sorella. Forse anche per questo motivo Tony, con cui era fidanzata da un anno e mezzo, era molto geloso. «Glielo avevo detto io che era pericoloso incontrare le persone conosciute chattando», ha raccontato in lacrime agli inquirenti. Ma la sua non era soltanto preoccupazione per i rischi che la ragazza correva. Tony non è affatto amante di Internet, temeva di perderla e alcune persone hanno raccontato agli inquirenti che negli ultimi tempi, il rapporto tra i due giovani si era incrinato. E che andava avanti a suon di liti e discussioni.

Una cosa è certa: Nadia ha aperto la porta al suo assassino, come dimostra il fatto che non ci sono segni di affrazione. E il grande disordine in tutta casa sembra quasi eccessivo. Fatto apposta per simulare un furto. Ma almeno su una cosa, tra poche ore, ci sarà chiarezza. È, infatti prevista per oggi l'autopsia che dirà se la ragazza è stata uccisa per strangolamento o se è stata strozzata con le mani. Un'eventualità, quest'ultima che consentirà di risalire alle impronte digitali. L'esame autoptico, potrà, infine, precisare l'ora della morte che dovrebbe essere avvenuta intorno alle 15,30. Orario in cui i vicini hanno raccontato di aver sentito gemiti e lamenti provenienti dall'appartamento. E alle 16, dal telefono fisso di Nadia sarebbe partita una chiamata. Fatta forse dall'assassino.

Il portone dell'abitazione dove è avvenuto l'omicidio, presidiato dalla polizia — Contaldo/Ansa

Alghero

Disoccupato ucciso a colpi di pietre

SASSARI Un disoccupato di 44 anni, Gianni Palmas, è stato ucciso la notte di sabato ad Alghero. Il corpo - con la testa fracassata a colpi di pietra e seminudo, con pantaloni e mutande sfilati - è stato trovato nei giardinetti pubblici di via Don Minzoni, nel quartiere la Pietraia, alla periferia della città.

A scoprire il corpo, poco prima dell'una, sarebbero stato alcuni giovani. Sembra che sia anche arrivata una telefonata al 118 di un abitante della zona che non si sa se abbia assistito al delitto o abbia semplicemente visto il cadavere riverso per terra. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Alghero. Si sta cercando di ricostruire gli ultimi spostamenti di Palmas (descritto come uno sbandato già noto per episodi di ubriachezza e schiamazzi), che ha trascorso la serata in un bar da cui sarebbe uscito poco dopo mezzanotte. Agli investigatori non risulta che la vittima frequentasse ambienti omosessuali e non si esclude che le condizioni in cui è stato trovato possano significare una sorta di sfregio da parte dell' assassino.

CONTROESODO

File chilometriche sulle autostrade

Tre milioni di veicoli con destinazione città si sono incrociati ieri sulle autostrade (due milioni sulla rete del gruppo Autostrade). Traffico intenso in direzione sud-nord. Ma non è ancora finita: un'appendice da bollino rosso è prevista per oggi. File chilometriche non sono mancate: undici chilometri sull'A1, a causa di un incidente verso Roma; 7 chilometri sull'A10 Genova-Ventimiglia. Traffico intenso, inoltre, nell'area fiorentina, sull'A3 Salerno-Reggio Calabria e sulla statale «Jonica», in direzione della Puglia; sull'Adriatica, soprattutto intorno Bologna e Ancona; sull'A4 alla barriera di Venezia est e tra Bergamo e Milano verso il capoluogo lombardo.

MALTEMPO

Nubifragio nel Foggiano

Il maltempo ha fatto saltare i collegamenti navali fra Trapani e Pantelleria. Nessun problema, invece, al porto di Genova, che ha accolto ieri 50 mila passeggeri. In tutto 140 mila persone sono transitate nello scalo genovese durante il weekend. Altri 30 mila turisti tra ieri ed oggi sono partiti o arrivati a Civitavecchia, la maggior parte di ritorno dalla Sardegna. Un nuovo violento nubifragio abbattutosi sul foggiano ha fatto straripare per il secondo giorno consecutivo il canale Vallone che attraversa il comune di Apricena. In alcune zone l'acqua, mista a fango e detriti, ha raggiunto anche i due metri. Un fulmine ha colpito la cupola della Cattedrale a Monte Sant'Angelo, danneggiandola. Allagati scantinati e strade, automobilisti bloccati, danni a campi e vigneti, saltate le condotte delle fogne bianche.

INCIDENTI

Strage di motociclisti nelle strade del rientro

È pesante il primo bilancio dei morti sulle strade di questo week end funestate da incidenti stradali particolarmente cruenti: almeno 26 le vittime, di cui molti i motociclisti. Oltre che tragica, è macabra la fine del motociclista di Castelfiorentino, un carrozziere di 31 anni, decapitato dal guardrail contro cui è finito con la moto. La testa dell'uomo, finita in mezzo alla strada, è stata trascinata per alcuni metri da un'auto sopraggiunta.Una ballerina russa, Olga Azarova è stata travolta e uccisa da un'auto, nei pressi di Silvi (Teramo). Un'Alfa 156 l'ha investita e ne ha tranciato il corpo a metà. Sono stati 4 i morti sull'Autostrada del Brennero. La via Aurelia si conferma una strada ad alto rischio di incidenti ed in questo week end segna altre 3 vittime. A Riva del Garda ha perso la vita un altro centauro in un incidente avvenuto tra Riva del Garda e Limone. Algelo Beltrami, 62 anni, viaggiava in compagnia di altri 8 motociclisti quando dopo pranzo ha perso il controllo della sua moto.

CACCIA ANTICIPATA

I Verdi chiedono aiuto all'Europa

Le doppiette hanno ricominciato a sparare, in anticipo, in 15 regioni italiane, ma senza troppe presenze di cacciatori, secondo i primi dati. Le polemiche sulla preapertura della stagione di caccia, anticipata dalla terza alla prima domenica di settembre, non accennano comunque a placarsi. Per Verdi e ambientalisti si tratta di «un attentato alla fauna in un delicato periodo di riproduzione», mentre le Regioni si sono trasformate in «Repubbliche delle doppiette». Il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio ha annunciato un ricorso all'Unione europea per bloccare la strage di animali con la riapertura anticipata. La preapertura della caccia, ha sottolineato, «viola le normative comunitarie e si traduce in una strage di animali ancora in fase di riproduzione e di dipendenza, peraltro aggravata dalla catastrofe climatica delle alluvioni in nord Europa e dalla siccita».

Nel 5° Anniversario della scomparsa di

OLIVIERO GRASILLI

figlia e nipote lo ricordano con affetto.

Malalbergo (Bo) 2 settembre 2002

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00